



ENERGIA & CALORE

Gli impianti di solare termico sono impiegati per produrre il calore necessario al riscaldamento dell'acqua per uso domestico. Questa tecnologia, nonostante sia rispettosa dell'ambiente e abbia un ottimo potenziale in risparmio energetico, fatica ad affermarsi sul mercato.

■ Aiace Telamonio

● Sono ormai quasi 10 anni che lo scrivente si occupa di energie alternative su questa rivista. Da inizio secolo le fonti rinnovabili sono passate dal limbo della coscienza ambientale nazionale alla ribalta, sia in termini di comparto industriale, sia in termini di conoscenza diffusa tra i cittadini. Quello che ancora manca, ma a piccoli passi avanza, è l'adozione di tecnologie a fonte rinnovabile in modo diffuso e capillare.

Riscoprire l'acqua calda

Oltre al fotovoltaico, ormai ben noto nelle sue applicazioni diffuse sia in ambito edile integrato nell'edificio e collegato alla rete sia in ambito stand alone, esiste anche il solare termico che prende piede come soluzione per il riscaldamento dell'acqua in ambito civile. Gli usi termici delle rinnovabili sono stati fin ad ora poco diffusi nella conoscenza dei cittadini italiani,

relegati tra le soluzioni impiantistiche "complesse" oppure appesantiti dagli insuccessi degli anni passati. Tuttavia il mercato del solare termico è stato in crescita negli ultimi anni anche grazie al salto di qualità dovuto all'ingresso dei big players mondiali anche nel mercato italiano a partire dal 2004-2005.

Purtroppo, al pari degli altri settori industriali, anche il comparto del solare termico ha sofferto nell'ultimo anno dopo una crescita euforica: la diminuzione di metri quadri installati nel 2009 è stata sensibile con un -30% a livello europeo (vedi Grafico).

I numeri dicono che a fine 2009 il parco europeo contava oltre 4 milioni di metri quadri installati per complessivi 22,7 TWth (terawatt termici) di potenza.

Le cause della crisi sono molteplici, da una parte strutturali e dall'altra congiunturali.

Il mercato delle tecnologie solari, al pari di altri settori a fonte rinnovabile, è dipendente dall'incentivazione pubblica diretta o indiretta ma presuppone anche una parte di investimento privato. La crisi mondiale del credito ha influenzato anche il settore del solare termico nel quale molti investitori hanno deciso di posticipare l'investimento precedentemente programmato. Inoltre, in alcuni Paesi europei come Francia e Germania, il solare è stato in parte "cannibalizzato" dal solare fotovoltaico che ha subito una flessione inferiore grazie ad una maggiore redditività percepita dell'investimento.

Il mercato europeo è dominato dai collettori piani (86,6%) cui seguono i tubi sottovuoto (9,8%) ed infine un 3,6% per i collettori non vetrati (si tratta, di solito, di grandi superfici collettrici piane opache e scure).

Germania

La Germania, che, manco a dirlo, è il maggiore mercato finale tra i Paesi europei è dotata di un ufficio statistico per le fonti rinnovabili, Zentrum für Sonnenenergie und Wasserstoff-Forschung (Zsw) che riporta per il 2009 una contrazione del mercato del 9,2% a fronte di 1.619 migliaia di metri quadri installati: erano 960 nel 2008 e 1.920 nel 2008.

Un altro contributo alla contrazione è da identificare nell'abbassamento dei prezzi dei prodotti petroliferi che hanno diminuito la redditività dell'investimento solare termico e la minore disponibilità di denaro.

Infatti, secondo Olivier Drücke (Presidente dell'European Solar Thermal Industry Federation – Estif), la crescita rapidissima della Germania era stata in parte indotta anche dalla maggiore quantità di denaro disponibile grazie agli incentivi alla rottamazione delle auto negli anni 2007 e 2008. In pratica almeno due milioni di famiglie tedesche hanno avuto accesso ad un extra budget di 2.000-2.500 euro

che è stato speso per l'acquisto dell'auto nuova distogliendo, in parte, l'intenzione di un acquisto di sistemi solari termici.

Per la Germania, il maggiore mercato europeo, il quadro rende evidente, una situazione fragile, molto dipendente da influenze esterne tipica di un mercato ancora in espansione e non sufficientemente maturo da poter procedere autonomamente. A queste cattive notizie congiunturali ne seguono nel 2010 di peggiori per il settore; come l'abolizione degli incentivi in conto capitale ai nuovi impianti solari (60 €/m² per impianti individuali

la situazione è anche peggiore: ci sono solo 190.000 nuovi progetti edilizi che vengono sviluppati tenendo conto del Cte.

In pratica la Spagna non riuscirà a rispettare il target di 5 milioni di metri quadri nel quinquennio 2005-2010 pianificato nell'ambito dei target per le energie rinnovabili.

In questo periodo il ministero dell'industria spagnolo sta pianificando i target per il 2011-2020 in modo da essere allineato con la nuova direttiva europea sulle fonti rinnovabili. Il sistema di incentivazione spagnolo, al momento deman-

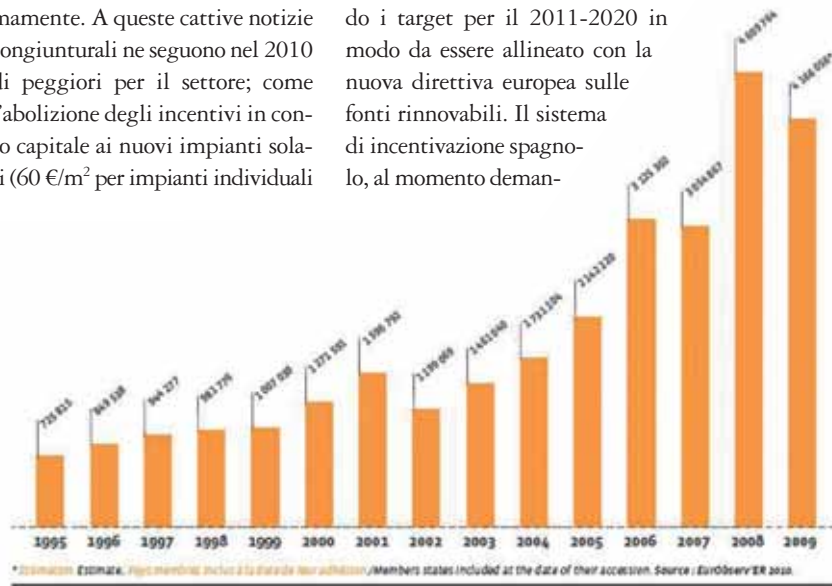


Grafico – Crescita annuale della superficie di pannelli installati nell'Ue dal 1995 in m².

e 45 €/m² per nuove costruzioni) estesa anche agli impianti misti (Acs e riscaldamento).

I nuovi incentivi sono di circa il 25% inferiori.

Spagna

Il mercato spagnolo, invece, è letteralmente crollato a seguito della crisi edilizia innescata dal crac bancario internazionale. Nel 2009 si è avuta una riduzione del 13,7% con 402.000 m² di collettori installati rispetto ai 464.000 del 2008. La cifra è significativa ma bisogna contare che l'82,7% delle nuove installazioni di collettori è relativo alla quota indotta dal codice tecnico di edificazione (Cte - Código Técnico de la Edificación) che obbliga a coprire il 30-70% del fabbisogno di acqua calda con pannelli solari.

Il restante 16% è composto da programmi di aiuti e da applicazioni industriali (5.000 m²). Per il 2010

dato alle singole autorità regionali, dovrebbe essere rivisto dal momento che, attualmente, viene conferito un premio proporzionale alla quantità di superficie di collettore installata: in pratica favorendo le tecnologie meno performanti a vantaggio della quantità di installato.

Italia

Riguardo all'Italia, invece la situazione è migliore: la deduzione del 55% sugli interventi di efficienza energetica, comprese le installazioni di impianti a fonte rinnovabile a servizio di abitazioni, ha permesso una ottima crescita (130% nel periodo 2006-2008). Il 2009 ha segnato il passo a seguito della crisi finanziaria mondiale ma la flessione è stata contenuta al 5% (400.000 m² nel 2009 rispetto ai 421.000 del

m>/=	m ² /1.000 abitanti	kWth/1.000 abitanti
Cipro	873,9	611,7
Austria	517,1	362,0
Grecia	360,5	252,4
Germania	157,8	110,4
Malta	107,8	75,4
Danimarca	87,3	61,1
Slovenia	76,9	53,8
Repubblica Ceca	48,9	34,2
Olanda	46,7	32,7
Svezia	45,1	31,6
Portogallo	41,8	29,3
Spagna	40,5	28,3
Lussemburgo	40,1	28,1
Italia	33,4	23,4
Belgio	30,9	21,7
Francia	30,8	21,6
Irlanda	27,2	19,0
Slovacchia	19,3	13,5
Polonia	13,4	9,4
Regno Unito	7,7	5,4
Ungheria	6,7	4,7
Romania	5,3	3,7
Finlandia	5,3	3,7
Bulgaria	4,8	3,4
Lettonia	3,7	2,6
Estonia	1,6	1,1
Lituania	1,5	1,0
Totale Ue 27	64,9	45,5

Tabella - Capacità termica installata ogni 1.000 abitanti impiantata nel 2009 (stima) [Fonte: EurObserv'ER 2010].

2008). Per il 2010 la situazione è prevista stabile anche grazie all'obbligo di installazione per i nuovi edifici: il solare termico deve coprire il fabbisogno del 50% di Acs. Purtroppo i regolamenti edilizi che devono dettare le normative tecniche per l'installazione e il rispettivo decreto attuativo devono ancora essere in gran parte emanati, al momento meno di 300 comuni hanno normative che obbligano le nuove costruzioni a installare solare termico a copertura del fabbisogno.

Francia e territori d'oltremare

Il caso francese è invece, a suo modo, diverso: bisogna infatti distinguere

tra Francia e territori d'oltremare che a pieno titolo fanno parte dello Stato francese. Per quest'ultimo, infatti, il 2009 è stato il primo anno in cui non si è avuta crescita, dopo 10 anni di mercato costante.

Nel 2008 l'installato era di 313.000 m² mentre nel 2009 solo di 265.000 m² (-15%). Ma all'interno di questa caduta bisogna distinguere le diverse tipologie: se le installazioni in condomini hanno sostanzialmente retto e sono ancora in crescita, sorte assai diverse è toccata alle installazioni in case singole con -16% e, addirittura, un -50% per le installazioni di tipo combinato. Infine bisogna notare i 6.000 m² di collettori opachi installati nelle piscine pubbliche e private.

I territori d'oltremare hanno una situazione speculare alla madrepatria pur avendo condizioni climatiche più favorevoli alle installazioni solari termiche. Il mercato nel 2009 manifesta una contrazione del 16% rispetto al 2008 (da 55.252 m² a 45.956 m²) a seguito della congiuntura mondiale. Per l'intera Francia vale quanto detto per la Germania in termini di differimento della capacità di spesa dal solare termico verso altri beni e per la minore redditività causata dai bassi prezzi degli idrocarburi. Per il prossimo futuro le politiche di incentivazione stanno impostando uno dei migliori sistemi in Europa che prevede un misto di intervento centrale con il 50% di credito d'imposta sul costo di installazione combinato con un premio in conto capitale stabilito dalle singole autorità regionali o circoscrizionali (arrondissement). A questi strumenti per le singole installazioni si aggiunge un fondo da un miliardo di euro per tre anni creato per i condomini e le industrie che vogliono adottare tecnologie a fonte rinnovabile per il riscaldamento.

Altrove in Europa

Per gli altri Paesi europei abbiamo situazioni differenti; ad esempio, in Austria c'è un mercato stabile e sicuro che si colloca intorno ai 365.000 m² installati annualmente con contributi in conto capitale per installazioni a uso domestico o per più grandi impianti che coprono parte del fabbisogno riscaldamento. Lo Stato finanzia periodicamente campagne pubblicitarie per l'adozione di sistemi solari. In Grecia, invece, il mercato è già alla seconda fase, quella di sostituzione degli impianti di prima generazione, quindi soffre sia del tempo di sostituzione sia della crisi finanziaria del Paese che ha, di fatto, tagliato l'accesso al credito. Una prevedibile fase espansiva è da attribuire all'adozione del solare termico per il riscaldamento ambientale nel caso in cui fosse adottata una legislazione a sostegno di questa modalità operativa: attualmente è solo in fase di analisi presso il parlamento. Infine da notare il felice caso della Polonia, uno dei pochi Paesi europei dove il tasso di crescita è rimasto costante sopra il 10% annuo con 129.632 m² installati nel 2008 e 144.308 m² nel 2009. Sulla base dei dati dell'industria dei produttori di pannelli, a fronte della crescita comprovata, il parlamento ha stanziato 74 milioni di euro di fondo per incentivare l'adozione del solare termico per usi civili in case singole e in condomini.

In Europa abbiamo 32,6 milioni di metri quadri installati per una capacità di 22,8 GWth. Austria, Germania e Grecia sono i maggiori Paesi sia per quantità di installato sia per quantità pro capite. I target della direttiva 20-20-20 saranno il banco di prova per il solare termico che dovrebbe contribuire massicciamente al soddisfacimento degli obiettivi nazionali.